

HY

HYSTTRIO

rivista trimestrale di teatro e spettacolo diretta da Ugo Ronfani

CRITICHE

A ZONZO, di Giuseppe Liotta ("metafisico"). Regia (concentrata, pensosa), scene e costumi di Giuseppe Liotta. Con Serena Rovera, Maria Teresa Quinto, Dario Turrini. Prod. Trame Perdute.

Tre personaggi, in fuga da non si sa dove verso non si sa cosa. Una camera forata al centro da un oblò, da cui vedere l'immobile faccia della

HY
98

terra e una porzione di paesaggio lunare. Degli oggetti comuni, che da un lato alludono a una qualche normalità, dall'altra moltiplicano lo straniamento di quel *ménage à trois* senza senso. Parole e frasi si susseguono lungo tre linee di discorso che solo accidentalmente si incontrano in un senso compiuto. Contatti casuali, relitti di parole, frammenti di azioni e di vita che in un altro luogo e in un altro tempo sarebbero anche potuti essere una storia: sono gli elementi di un quieto incubo ad occhi aperti, che, a fine millennio come a fine serata, non procura terrore o angoscia, ma lascia lucidi e sobri. Le scelte formali e il senso di *A zonzo* si spiegano così. Liotta compone in scena una "favola metafisica" dal sapore assurdistico e volutamente non ne accentua la chiave umoristica: l'umore dei tempi non lascia neanche più la forza, o la volontà, di rappresentare in modo più graffiante il naufragio di ogni ipotesi di comunicazione o società. Non c'è spazio che per un atto di constatazione. *Pier Giorgio Nosari*